

Iuav, una laurea a peso d'oro

Chiara Pavan

MESTRE

I bilanci sono chiusi in pareggio, e senza chiedere un soldo in più agli studenti. Ma l'università, a Nordest, non può cantar vittoria: i tagli ministeriali costringono gli atenei a drastiche revisioni di progetti, investimenti e spese. C'è chi deve mandare in pensione i docenti più anziani, come fa Trieste, chi è costretto a ridurre o bloccare gli interventi di edilizia, come a Padova, chi deve confidare nel numero degli studenti, non si deve diminuire, come accade a Venezia. Guai, però, metter mano alle rette studentesche: Padova non le modifica da cinque anni, idem Trieste, lo Iuav, per altro considerato il più caro in Italia - parola del IX Rapporto sullo stato del sistema universitario presentato dal Comitato nazionale per la valutazione pochi giorni fa e rielaborato dal Sole 24Ore - non le ritocca dal 2005.

Ma è difficile rispettare quella norma che obbliga gli atenei a non superare, con la contribuzione studentesca, il 20% del Ffo (fondo di finanziamento ordinario, ossia le sovvenzioni statali). «Una norma che ormai ha poco senso - osservano Guido Scutari e Mario Magliari, rispettivamente Prorettore per il diritto allo studio dell'Università di Padova e direttore amministrativo di Ca' Foscari - Era nata in altri tempi, in tutt'altre condizioni rispetto ad oggi, quando mai si sarebbe pensato che i

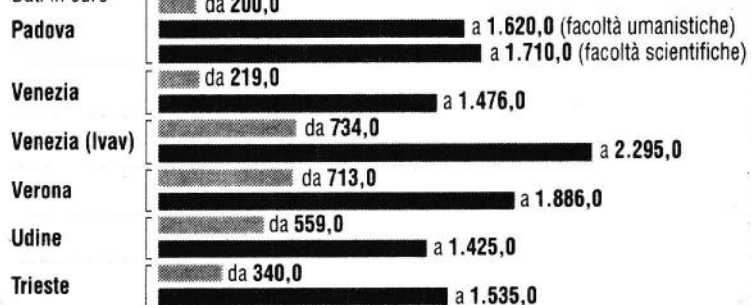
fondi del ministero si sarebbero assottigliati». Ora, invece, con uno stanziamento pubblico in caduta libera e questo "cappio" del 20% immodificabile, quasi tutti gli atenei a Nordest, Trieste escluso, si ritrovano a sfiorare il limite indicato: Ca' Foscari del 7,16%, Verona del 4,52%, Padova del 4,23, Udine del 3,01%, lo Iuav addirittura del 9,72%.

«Un meccanismo talmente perverso che, se applicato alla lettera, impedirebbe alle università di chiudere i bilanci in pareggio»

precisa Magliari. «Lo stesso ministero se ne rende conto - fa eco Scutari - e non ha mai preso questo dato come motivo di ritorsione contro gli atenei». Fosse innalzato di cinque punti, forse si potrebbe ragionare meglio, «oltretutto - aggiunge Scutari - non tiene neppure conto della grandezza di un ateneo, nè dell'entità dell'offerta didattica». «Le classifiche si basano su parametri opinabili - concorda il rettore Iuav, Amerigo Restucci - Oltretutto le facoltà tecniche costano più di quelle umanistiche.

Tasse universitarie

Dati in euro



CENTIMETRI.IT

TRIESTE

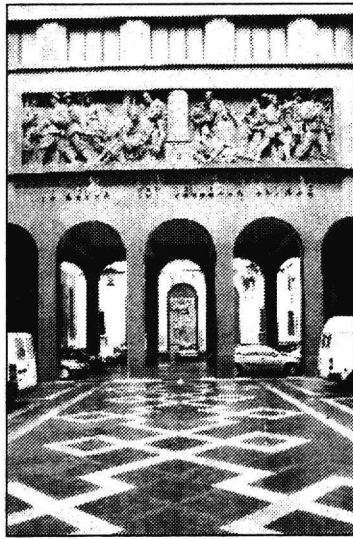
L'ateneo giuliano è il più virtuoso

VENEZIA

Architettura ha le tasse più care

PADOVA Sotto, la celebre sede del Bo: «Da 5 anni non ritocchiamo le tasse» dice il prorettore Guido Scutari

UNIVERSITA Quasi tutte superano i tetti di legge che fissano i contributi al 20% dei fondi statali



La nostra si è anche fatta carico dei costi di avvio della facoltà di Design e Arti». La "virtuosa" Trieste, col suo 7,55%, è quasi stupita, «sapevamo di essere al di sotto della soglia del 20% - osserva il rettore Francesco Peroni - ma non così bassi. Certo, in

questi anni siamo stati costretti a far quadrare il bilancio con tante accortezze: rinunciamo ai docenti più anziani, conteniamo le spese, stiamo molto attenti. Agli studenti non si può chiedere di più».

Ma sono tempi duri: se per quest'anno gli atenei si affannano a sopravvivere, il 2011 si profila molto complicato. Soprattutto se il ministero continua a procedere con le "cure dimagranti". I rettori sono tutti preoccupatissimi, le dinamiche all'orizzonte sono insidiose: un'università in difficoltà o aumenta le tasse o taglia gli stessi servizi per cui queste tasse sono pagate. Ma l'aumento delle tasse rischia di far diminuire il numero degli studenti. «Le spese comprimibili ormai sono poche - conferma Mattia Gusella, coordinatore di Studenti Per Sindacato Studentesco patavino - e le entrate sono in diminuzione. Quest'anno l'università è riuscita a non far ricadere sugli studenti i tagli ministeriali (all'appello mancano quasi 15 milioni di euro, ndr), e siamo contenti. Abbiamo avviato una piattaforma sui servizi, che prevede un ripensamento della tassazione studentesca. Secondo noi esiste un margine per rendere più equa la distribuzione, aumentando il numero delle fasce di reddito».

Anche a Venezia «il consiglio studentesco, con grande senso di maturità, ha sempre capito la situazione e ha collaborato - ricorda Magliari - e noi abbiamo chiuso il bilancio 2010 senza prevedere correzioni o tasse in più». Ma qualcosa deve cambiare per il prossimo anno, il coro è unanime, il rischio è il collasso. «Dobbiamo batterci tutti perché il 2011 sia affrontabile con cifre sostenibili» chiude il triestino Peroni, «e che si cambi rotta» fa eco Scutari, «e non a colpi di proclami, che nulla risolvono». In ballo c'è davvero il futuro.

© riproduzione riservata